

Israele «Così la Francia si disonora»

TEL AVIV L'assistenza ospedaliera che la Francia sta prestando a George Habbash è uno schiaffo in faccia per tutti coloro che si battono contro il terrorismo... lo ha affermato ieri sera il ministro degli Esteri israeliano David Levy nel corso di un'intervista trasmessa dal radiodiffusore di Tel Aviv.

Levy era reduce da un viaggio a Mosca Martedì nella capitale russa, il rappresentante del governo israeliano aveva preso parte alla conferenza multilaterale sul Medio Oriente.

Secondo il ministro, la decisione di ricoverare a Parigi il leader del Fronte popolare per la liberazione della Palestina in seguito ad un'emorragia cerebrale da lui subita a Tunisi, «non aggiunge nulla all'onore della Francia».

In precedenza, fonti governative israeliane avevano affermato di non avere alcun commento da fare circa il ricovero di Habbash e la politica francese in campo umanitario.

Di tono diametralmente opposto i commenti e le reazioni palestinesi alla decisione francese di dare ospitalità ad Habbash.

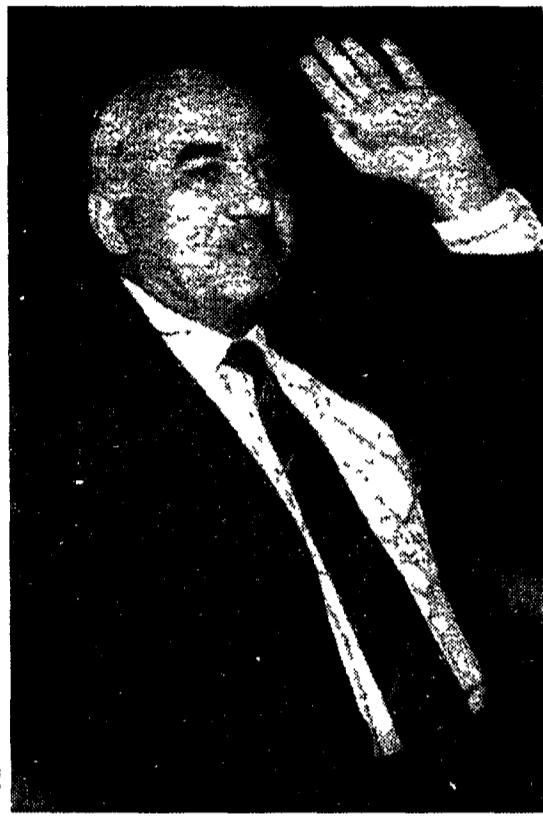
Una delegazione di palestinesi di Gerusalemme est si è recata ieri sera al consolato di Francia, nella parte occidentale della città.

I rappresentanti della comunità palestinese hanno espresso al governo di Parigi «la profonda conoscenza dei palestinesi per un atto «profondamente umanitario» che contribuirà ad approfondire l'amicizia franco-palestinese».

Il leader dell'ala radicale dell'Olp ricoverato in Francia per ictus. Infuria la polemica per il suo ruolo nel terrorismo internazionale.

Mitterrand si difende: «Contro di lui non esistono ordini di cattura». Dimissioni ai vertici ministeriali. Se ne va un consigliere del presidente.

Habbash «incendia» Parigi



George Habbash, uno dei leader delle frange estremiste dell'Olp

Georges Habbash, leader dell'ala radicale dell'Olp, oppositore del processo di pace in Medio Oriente, è ricoverato da mercoledì in un ospedale parigino, per un ictus. È giunto da Tunisi su un aereo della Croce rossa francese. Polemiche a Parigi: la presidente della Croce rossa si dimette da consigliere del presidente. Dimissioni anche nei vertici ministeriali. Mitterrand costretto a pubbliche spiegazioni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI Il ricovero di Georges Habbash in un ospedale parigino è già diventato un affare di stato dei più delicati. Dopo le violente polemiche sollevate dall'opposizione, la presidente della Croce rossa francese, Georgette Dufoix, si è dimessa dalla sua carica di consigliera del presidente Mitterrand. Dimessi anche due alti funzionari del ministero degli Esteri e uno di quello degli Interni. Lo stesso Francois Mitterrand è intervenuto ieri con una serie di dichiarazioni rilasciate nel suo studio di lavoro, dove si trova in visita ufficiale. Il presidente francese ha detto di non conoscere lo stato di salute del leader palestinese e di attendere i risultati delle prove mediche, «che faremo conoscere al più presto». «Se la gravità del suo stato di salute», ha aggiunto Mitterrand, «non sarà dimostrata, il soggiorno di Habbash in Francia sarà estremamente breve. Me ne occuperò personalmente. Quanto alle impli-

cazioni giudiziarie, non c'è contro Habbash alcun mandato nazionale o internazionale che giustifichi un'azione penale. Certo, i nostri giudici stanno indagando su una serie di fatti, qualora chiedessero informazioni saranno esauditi». Mitterrand si riferiva alle inchieste su diversi atti terroristici che hanno colpito la Francia e nei quali potrebbe esserci la mano delle organizzazioni palestinesi più estremiste. In particolare il recente assassinio dell'ex primo ministro iraniano Chahour Bakhtiar e l'attentato contro il DC 10 dell'Uta, nel settembre del '90. «Credo di sapere», ha detto Mitterrand, «che il giudice Bruguière stabilisca una relazione tra i vari affari di sua competenza e la persona di Georges Habbash». Da qui la sua disponibilità a «fornire informazioni». Fermo restando il diritto al ricovero in vista di un intervento chirurgico urgente. E per questo afferma Mitterrand, che i servizi del mi-

nistero degli Interni e quelli degli Esteri non hanno mosso obiezioni all'arrivo di Habbash in Francia. Lievemente diversa la versione fornita a Tunisi in un comunicato ufficiale dell'Olp. Habbash è a Parigi non per urgenti interventi ma per «essami medici». Il ricovero è avvenuto dopo «contatti ufficiali con le competenti autorità francesi» alle quali, Mitterrand in testa, va il ringraziamento dell'Olp. Le condizioni di Habbash, infine, vengono definite «soddisfacenti».

Secondo fonti palestinesi di Damasco a sovrintendere all'operazione sarebbe stato lo stesso Yasser Arafat. Van elementati confortano questa ipotesi. Il fratello di Arafat è infatti il presidente della Croce Rossa palestinese. È stata quest'ultima a contattare la consorella francese per organizzare viaggio e ricovero. Sono ben noti inoltre gli eccellenti rapporti che intercorrono da sempre tra Parigi e Arafat. Rapporti che non furono minati neanche dalla posizione assunta dal leader dell'Olp nel corso della guerra del Golfo. La sede dell'Olp di Tunisi era stato uno dei luoghi privilegiati dalla diplomazia francese per i vertici di mediazione con Saddam Hussein prima dell'attacco militare. E dopo la guerra Parigi non ha mai fatto pesare ad Arafat il fatto di essersi schierato con Saddam. Le reazioni non si sono fatte

attendere a cominciare dall'ambasciata israeliana a Parigi. Gli israeliani si sono dichiarati «attoniti» per l'assistenza concessa a Habbash, «uno dei terroristi più crudeli al mondo». Al capo del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fpfp) si attribuisce in particolare la paternità dei primi dirottamenti aerei, all'inizio degli anni '70, che diedero il via al «Settembre Nero» scatenato da re Hussein contro i palestinesi in Giordania. Il governo di Tel Aviv ritiene che Habbash non abbia mai smesso di organizzare attentati terroristici. È della stessa opinione l'opposizione politica in Francia che da ieri bombardava il governo di critiche. Si chiede che la Francia «non sia neutrale nella lotta contro il terrorismo». Come ha detto però Mitterrand, contro Habbash non vi sono le condizioni giuridiche per un'azione penale.

Il leader del Fpfp si era sentito male lunedì a Tunisi, nel corso di una riunione dell'Olp. Si è trattato di un ictus cerebrale, simile a quello che l'aveva già colpito nel '79. Da Tunisi è arrivato a Parigi a bordo di un aereo della Croce Rossa francese, ed è stato ricoverato nell'ospedale Henri-Dunant, nell'arrondissement più elegante della capitale. Habbash è entrato sulle sue gambe, anche se sorretto da due persone. Da mercoledì l'ospedale è sotto stretta sorveglianza.



L'ex primo ministro irlandese Charles Haughey

Lo scandalo dei telefoni-spia ha travolto il leader del Fianna Fail. Haughey se ne va. L'Irlanda avrà un nuovo premier.

L'Irlanda avrà un nuovo premier. La conferma delle dimissioni di Haughey, travolto dallo scandalo delle intercettazioni telefoniche, ha evitato una crisi di governo ed elezioni anticipate. Ora il principale partito Fianna Fail cerca un sostituto per tenere in piedi la coalizione. Fra i candidati in lizza c'è anche una donna, Mary O'Rourke, attualmente ministro della Sanità.

ALFIO BERNABEI

LONDRA Le dimissioni del primo ministro irlandese Charles Haughey sono state confermate ieri a Dublino, dove già è stato dato inizio ai preparativi per eleggere il suo successore che prenderà le redini a metà febbraio. Haughey ha dovuto dimettersi dopo essere stato pubblicamente «accusato» dal suo ex ministro della Giustizia Sean Doherty di aver surrettiziamente approvato intercettazioni telefoniche nei riguardi di due giuristi.

Doherty, oggi presidente del Senato, ha detto che nel 1982, durante un periodo particolarmente turbolento per il governo ricevette l'incarico di fare eseguire le intercettazioni ed un giorno entrò personalmente nell'ufficio di Haughey con delle bobine di registrazioni telefoniche e glielne mise sul tavolo. C'erano state delle fughe di notizie dalle riunioni di gabinetto e le intercettazioni dovevano servire a scoprire chi erano i ministri che informavano la stampa.

Il primo ministro dimissionario Charles Haughey si è difeso dicendo che non autorizzò le intercettazioni, ma non è riuscito a spegnere i dubbi né fra i deputati del suo partito Fianna Fail al governo, né fra quelli del Progressive Democrats che sostengono la coalizione. È stato il leader di quest'ultima formazione politica, formata nel 1986 Des O'Malley, che è anche ministro dell'Industria, a dare l'ultimatum ad Haughey pena una crisi di governo ed elezioni anticipate. Il Fianna Fail non ha alcun in-

teresse in elezioni anticipate anche perché ha quasi cinque miliardi di lire di debito. In più Charles Haughey ha fatto il suo tempo e va a fare il suo partito c'è voglia di rinnovamento. È dal dicembre del 1979 che è leader del Fianna Fail. Ha sostenuto per quattro volte l'incarico di primo ministro e in cinque elezioni non è riuscito a procurare al partito la maggioranza assoluta. La sua popolarità ha sofferto crolli anche molto gravi. Si è portato dietro l'ombra di una denuncia per traffico d'armi verso il Nord Irlanda che suscitò scalpore per una trentina d'anni fa, e più recentemente alcuni suoi amici sono stati accusati di affari illeciti nell'ambito di speculazioni di compravendita di terreni.

Un sondaggio pubblicato domenica scorsa sull'Irish Independent ha reso noto che il 73% della popolazione è favorevole alle sue dimissioni con un'alta percentuale - 53% - fra i membri del suo stesso partito. Sulla questione delle intercettazioni telefoniche solo il 19% crede alla sua innocenza.

Fra i possibili successori di Charles Haughey ci sono il ministro delle Finanze, Bertie Ahern tra le cui idee progressive c'è quella di facilitare una legge sul divorzio, Gerry Collins (ora agli Esteri) e Mary O'Rourke, attualmente alla Sanità. Se Mary O'Rourke dovesse risultare favorita, l'Irlanda diventerebbe l'unico paese europeo con una donna come presidente, Mary Robinson, ed una donna come primo ministro.

Germania anti-americana, non vede con favore l'integrazione europea. «I tedeschi sono sempre più nazionalisti». Un sondaggio allarma il Congresso Usa.

I tedeschi sono diventati più nazionalisti, hanno molti dubbi sull'integrazione europea e manderebbero volentieri a casa i soldati americani che presidiano ancora la Germania: un sondaggio sugli orientamenti dell'opinione pubblica nella Repubblica federale inquina il Congresso Usa. Dagli entusiasmi della primavera '89 molta acqua è passata sotto i ponti...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO Il governo di Bonn è entusiasta delle riduzioni dell'arsenale nucleare Usa annunciate da Bush e il cancelliere Kohl attribuisce al presidente americano il ruolo di «grande battistrada» del disarmo mondiale. Ma appena la settimana scorsa, alla riunione del G7 di Long Island, la delegazione tedesca ha preso a pesci in faccia le richieste americane di allentare un po' la stretta sui tassi d'interesse. A Praga, nella sessione ministeriale della Cse, gli americani si sono presi la rivincita bloccando l'assunzione a pieno titolo nella Conferenza dei «popoli» della Germania. Slovenia e Croazia restano «osservatori», mentre entrano di di-

gnito non solo la Russia, la Bielorussia e l'Ucraina, ma persino le Repubbliche asiatiche della fu Unione Sovietica, con grande sdegno della stampa tedesca.

Da quando il presidente Usa, nella primavera dell'89 a Magonza, riconobbe il ruolo di «partner privilegiato» a un cancelliere Kohl in brodo di giugliele sembra passato un secolo. Prima la guerra del Golfo e poi i contrasti sulla politica verso la Jugoslavia hanno scavato un solco tra Bonn e Washington, e i contrasti in materia di politica monetaria hanno fatto il resto. Le relazioni fra i due paesi sono al punto più basso. E la situazione è destinata a

Più del 57% degli intervistati, infatti, ritiene che gli Stati Uniti dovrebbero ritirare tutte le proprie truppe stanziate

nel territorio tedesco, ritenendo incompatibile la loro presenza con la sovranità nazionale. Ma, quel che è più preoccupante, sarebbe venuta meno, nell'opinione tedesca, la fiducia nell'integrazione Cee.

La prospettiva dell'unità monetaria e dell'unità politica della Comunità, recentemente sancite al vertice di Maastricht che i dirigenti di Bonn considerano un proprio successo diplomatico, verrebbe valutata positivamente da una minoranza solo il 44% vedrebbe con favore la rinuncia al marco in favore dell'Ecu e non più del 46% sarebbe convinto della necessità dell'unione politica. Tanto scetticismo verso la Cee e verso la «garanzia» rappresentata dalla presenza delle truppe Usa rappresenta il rovesciamento di quello che per decenni è stato un elemento fisso nell'orientamento dell'opinione pubblica della Germania post-unificazione.

Più del 57% degli intervistati, infatti, ritiene che gli Stati Uniti dovrebbero ritirare tutte le proprie truppe stanziate

in una più larga comunità occidentale. L'opinione pubblica della Germania, secondo l'analisi di Asmus, starebbe orientandosi ora verso una concezione più «nazionale» degli «interessi tedeschi».

Né mancano certo i segnali di un recepimento di questi mutamenti da parte dell'establishment di Bonn. La «Alltag» (la «vita solitaria», scelta dalla diplomazia federale per il riconoscimento di Slovenia e Croazia, contro le opinioni dei maggiori partner e dello stesso segretario dell'Onu, né è la testimonianza più clamorosa ma non l'unica, come ha rilevato recentemente il famoso «germanologo» americano Gerard Livingston della Hopkins University. La tendenza ad assumere la rappresentanza di tutte le minoranze tedesche diffuse fuori dai confini della Germania, dagli sloveni ai tedeschi del Sudeti ai tedeschi del Volga, e una certa tendenza a far sentire il proprio accresciuto peso nelle istituzioni Cee potrebbero in futuro accentuare una deriva potenzialmente destabilizzante.

Bloccato un cargo tedesco che portava tank ex Urss in Siria.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO Per far rispettare il divieto di esportare materiale bellico fuori della Nato, il governo di Bonn stavolta ha scelto il maniere forti. Una nave da carico tedesca che trasportava 16 camion armati cecoslovacchi destinati alla Siria è stata abbordata in alto mare al largo delle coste della Sicilia e costretta da unità della marina militare a prendere la rotta verso un porto della Germania. Il «Godewind», un cargo d'una società armatrice di Rendsburg (Schleswig-Holstein), era partito dal porto polacco di Stettin dove aveva imbarcato 16 «T-72» di produzione sovietica provenienti dalla Cecoslovacchia. Né la merce quindi né lo scalo di partenza erano tedeschi. Ma le disposizioni, in materia di esportazione di materiale bellico, recentemente inasprite dopo le polemiche sulle forniture tedesche a paesi coinvolti in conflitti o in aree di crisi, proibiscono anche il semplice trasporto da parte di mezzi con la bandiera della Germania. Così, quando le autorità federali hanno avuto la certezza sul carico della nave, è stato deciso di far scattare una operazione clamorosa e senza precedenti.

La «Godewind» si trovava al largo delle coste della Sicilia, dove avrebbe dovuto attraccare per scaricare dei macchinari «innocenti», questi nel porto di Augusta, quando è stata intercettata da alcune unità d'una squadra della Bundesmarine impegnata in questi giorni in una esercitazione nel Mediterraneo orientale. Dopo aver segnalato al comandante del cargo l'illegalità del carico, una unità militare ha costretto il «Godewind» a invertire la rotta e a puntare verso un porto tedesco. La società armatrice, per ora, ha rifiutato di commentare, riservandosi di fare una dichiarazione quando saranno chiari i termini dell'accusa che le viene rivolta. In base alle norme sull'esportazione clandestina di materiale bellico, la società e il comandante della nave rischiano sanzioni molto severe. Sarebbero scagionati, invece, gli ispettori doganali del porto di Amburgo, dove la «Godewind» aveva fatto scalo, con i «tank» già a bordo, per caricare le macchine destinate ad Augusta, provenienti dal cargo da un altro porto, non avevano - a quanto pare - l'obbligo di ispezionarlo.

CHE TEMPO FA

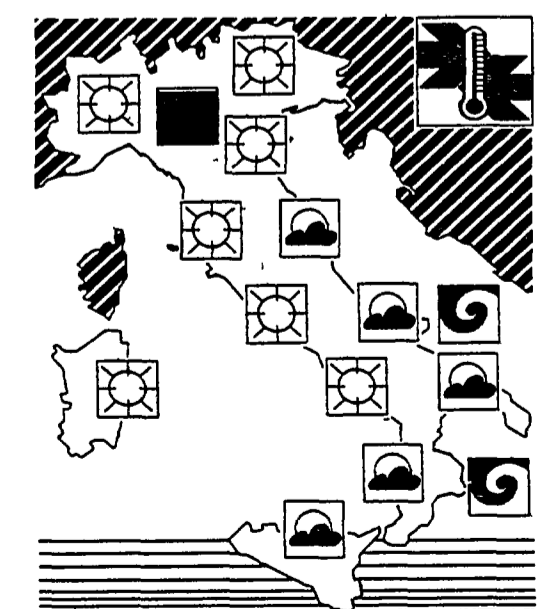


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è sempre controllata dalla presenza di una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. Sul bordo orientale di questo anticiclone scorre un flusso di aria fredda di origine continentale che si riversa direttamente sulle regioni balcaniche e marginalmente sulla nostra penisola. Il tempo non subirà quindi varianti notevoli rispetto alla giornata di ieri. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali sul golfo ligure sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sulle altre regioni italiane condizioni di tempo variabile caratterizzate dalla presenza di formazioni nuvolose irregolari ora accentuate ora alternate a schiarite. Banchi di nebbia sulla pianura padana specie il settore centro-occidentale. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti orientali. MARI: Adriatico centro-meridionale e mare Ionio mossi quasi calmi gli altri mari. DOMANI: non vi sono varianti notevoli da segnalare sull'andamento del tempo in quanto la situazione meteorologica sarà ancora caratterizzata da alta pressione. Il tempo sull'Italia rimarrà orientato fra il bello e il variabile con nuvolosità più frequente lungo la fascia orientale e schiarite più ampie lungo la fascia occidentale.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables listing temperatures for various cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc., and international cities like Amsterdam, London, Madrid, etc.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and their times, such as 'Una candidatura contro il "pizza"', 'Fine legislatura', etc.

FUnità Tariffe di abbonamento section listing subscription rates for different regions and advertising rates.